

Sicilia Archeologica

Rassegna periodica di studi, notizie
e documentazione edita dall'Ente
Provinciale per il Turismo di Trapani



32

Anno Nono - Dicembre 1976

Por C. 401 km

al tuo servizio dove vivi e lavori



**Cassa di Risparmio V.E.
per le Province Siciliane**

Banco di Sicilia

Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Presidenza e Amministrazione Centrale in Palermo
Patrimonio: L. 150.815.294.287

Sedi e Succursali:

Acireale	Gela	Roma
Agrigento	Genova	S. Agata Militello
Alcamo	Lentini	Sciacca
Ancona	Marsala	Siracusa
Bologna	Messina	Termini Imerese
Caltagirone	Mestre	Torino
Caltanissetta	Milano	Trapani
Catania	Palermo	Trieste
Enna	Perugia	Venezia
Firenze	Pordenone	Verona
	Ragusa	Vittoria

250 Agenzie in tutta Italia



Uffici di rappresentanza a Bruxelles,
Copenaghen, Francoforte sul Meno, Londra, New York, Parigi e Zurigo

Sezioni speciali per il:
Credito Agrario e Peschereccio, Credito Minerario, Credito Industriale,
Credito Fondiario, Finanziamento Opere Pubbliche.

Tutti i servizi di Banca, Borsa e Cambio



Ente Provinciale per il Turismo di Trapani



Trapani - Piazzetta Saturno - Il trecentesco portale dell'ex Chiesa di Sant'Agostino, sovrastato dal magnifico rosone

Visitate la Provincia di Trapani

L'ECO della STAMPA

UFFICIO di RITAGLI da GIORNALI e RIVISTE

Casella Postale 3549 - MILANO

Via G. Compagnoni, 28 - Tel. 72-33-33

Sicilia Archeologica

Rassegna periodica di studi, notizie e documentazione edita dall'Ente Prov.le Turismo di Trapani

Direttore: **Enzo Costa**
Presidente E.P.T. Trapani

*

Direttore Responsabile: **Vincenzo Tusa**

*

Redattore Capo: **Arcangelo Palermo**

*

Direzione, Redazione e Amministrazione: Ente Provinciale Turismo - Corso Italia - 91100 Trapani - Telef. 27273

« Sicilia Archeologica » è una palestra di incontro di uomini e di idee in un clima di obiettività e di libertà. Gli articoli firmati esprimono le opinioni scientifiche dei rispettivi autori e non impegnano che la loro personale responsabilità.

Una copia L. 2.000

Abbonamenti: Per l'Italia - annuo L. 5.000 - Per l'Estero - annuo L. 6.000 - Sostenitore - annuo L. 10.000.

Pubblicità: in nero: 1 pag. L. 300.000; 1/2 pag. L. 170.000
a colori: 1 pag. L. 400.000; 1/2 pag. L. 250.000

Conto corrente postale 7/11826 intestato all'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani (Corso Italia)

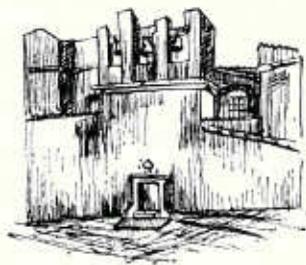
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

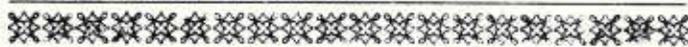
Tutti i diritti di riproduzione sono riservati

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Printed in Italy

Fondatore **Gaspare Giannitrapani**





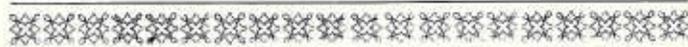
Anno IX - n. 32

Dicembre 1976

sommario

Hansjörg Bloesch Hans Peter Isler	* <i>Monte Iato: La sesta campagna di scavo</i>	Pag. 9
C. Angela Di Stefano	* <i>Marsala: Ricerche ar- cheologiche al Capo Boeo</i>	" 25
Aldina Cutroni Tusa	* <i>I Libii e la Sicilia</i>	" 33
Benedetto Rocco	* <i>Tra Licata, Mollaca e Poliscia (Etimologia e storia)</i>	" 43
Gioacchino Falsone Albert Leonard jr.	* <i>La Ulna: Un insedia- mento preistorico nel Belice</i>	" 49
	* <i>Sommario delle anna- te dal n. 1 al n. 32 in ordine cronologico</i>	" 71
	* <i>Indice degli Autori in ordine alfabetico dal n. 1 al n. 32</i>	" 83





In copertina: Monete puniche da Selinunte — IV sec. a. C.

*Fotografie
e disegni:* Giovanni Mannino, Soprintendenza Archeologica della Sicilia Occidentale.

Fotolito e clichés di Domenico Severino - Palermo

Impaginazione di Arcangelo Palermo



Stampato in Trapani con i tipi della STET
Stabilimento Tipografico dell'Editore Dr. Antonio Vento

MONTE IATO:

La sesta campagna di scavo

di Hansjörg Bloesch
Hans Peter Isler

Dal 16 marzo al 23 aprile 1976 l'Istituto di Archeologia dell'Università di Zurigo svolse la sua sesta campagna di scavo sul Monte Iato (1). Gli scavi del 1976 proseguirono al teatro ed estesero l'area di scavo ad ovest della casa a peristilio e del tempio di Afrodite; quest'ultimo fu consolidato e restaurato (2). Inoltre si eseguirono saggi nella zona di abitato tra tempio e teatro (quadrato K 27 della pianta generale) e nella zona del muro di cinta meridionale (quadrato L 28 della pianta generale).

IL TEATRO

Il maggior sforzo della sesta campagna si concentrò di nuovo sullo sgombrò del teatro. Ad ovest e a nord del settore

1) Il nostro sentito ringraziamento va al Soprintendente alle Antichità delle Province di Palermo e di Trapani Professore Vincenzo Tusa. L'assistente Giovanni Mannino ha rappresentato anche quest'anno la Soprintendenza agli scavi.

Sotto la direzione dei sottoscritti hanno partecipato ai lavori di questa campagna la Dott.ssa A-

drienne Lezzi-Hafter, gli studenti di archeologia Emil A. Ribl, Roman Cafilisch, Maura Cajocca, Dominik Saam, Eva Schneider e Peter Hauri nonché gli studenti di architettura Christian Stamm e Reinhard Briner.

Gli scavi sono stati finanziati con contributi del Canton di Zurigo, delle fondazioni Hermann Stoll, Volkart, Joh. Jakob Rieter, Hedwig Rieter, delle ditte Linth & Sprüngli, Jaeggi & Hafter, Kundert, Credito Svizzero, Schweizerische Rückversicherungsgesellschaft Zürich, e di altri donatori anonimi.

2) Per i lavori delle altre campagne cf. Sicilia Archeologica 28 - 29, 1975, p. 30, nota 2; H. P. Isler, Notizie degli scavi 1975, pp. 531 -



Fig. 1 — Il teatro alla fine dei lavori del 1976

scavato nel 1975 (3) fu scavata un'area di 400 metri quadrati circa per raggiungere le gradinate oppure il riempimento antico sottostante, nel caso le gradinate stesse non fossero conservate (figg. 1 e 6). Tutta la cavea risultò densamente coperta di costruzioni medievali a pianta semplice con un solo vano, disposte in tre file orizzontali (fig. 6) (4). Queste cassette formano un vero piccolo quartiere, limitato verso nord da un grosso muro. Al di là di questo muro si scoprì il sepolcreto appartenente alle case (fig. 2). Furono finora trovate otto deposizioni con scheletro disteso in direzione est - ovest



Fig. 2 — Particolare del sepolcreto medievale, da nord

(testa ad ovest). Parte della deposizione veniva talvolta coperta da una lastra di pietra o da un frammento di tegola. I morti non avevano nessun corredo, ed è quindi difficile precisarne la datazione. Le tegole usate sono comunque di fabbrica medievale ben conosciuta e cioè fatte di argilla frammi-

556; inoltre la bibliografia completa in: H. Bloesch - H. P. Isler (ed.), *Studia Ietina I*, 1976, p. 11.

3) *Sicilia Archeologica* 28 - 29, 1975, p. 30.

4) Cf. *Sicilia Archeologica* 28 - 29, 1975, pp. 31 - 33, per resti di questo abitato trovati già prima.



Fig. 3 — K 2483. Brachiere medievale

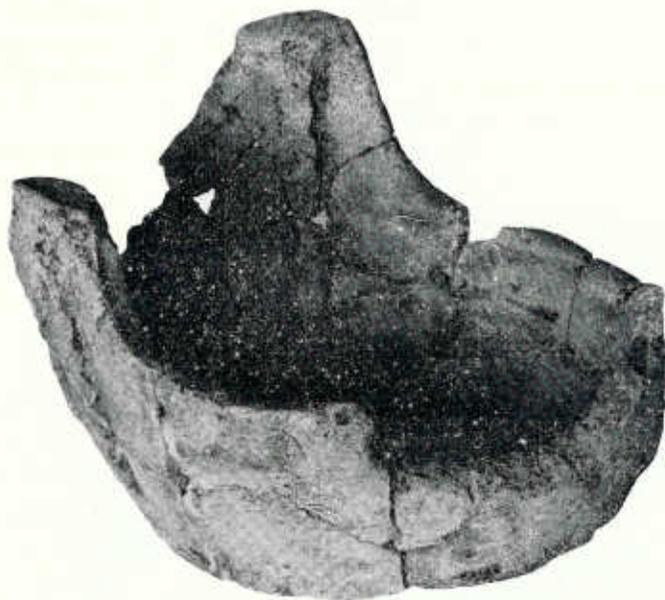


Fig. 4 — K 2483. Brachiere medievale; in primo piano la frattura della terza presa

sta a paglia che dopo la cottura lascia grossi vuoti. Ovvio è pure che il sepolcreto e il quartiere sottostante siano contemporanei. Il quartiere fa parte

della città medievale nel suo ultimo periodo di vita (5), anche se non tutte le case furono costruite allo stesso momento.

Le case in alto nella cavea sono meno ben conservate; per la pressione della terra e l'erosione i loro muri sono scivolati o caduti. Individuare strati datanti risultò perciò spesso difficile. Nella zona bassa sopra l'orchestra del teatro antico la stratigrafia è invece meglio conservata (6). Qui fu scoperto un singolare oggetto di argilla rozza e porosa (K 2483, figg. 3 e 4), databile in epoca sveva. L'oggetto è completo ad eccezione di un terzo « corno » mancante. Frammenti di tali oggetti sono assai frequenti negli strati medievali e si tratta perciò di utensili comuni; a causa della friabilità dell'argilla sempre poco cotta non era però mai stato possibile recuperare un oggetto intero o ricostruirne la forma. Secondo noi si tratta di un braciere o focolare trasportabile che con le tre « corna » poteva sorreggere una pentola. La decorazione plastica applicata sia all'esterno che all'interno delle « corna » dimostra chiaramente che queste servivano anche da presa. Pentole fatte a mano con argilla e decorazioni plastiche simili sono pure frequenti. Da strati medievali più antichi provengono frammen-

5) Cf. la casa datata da monete del 1221 d.C. e le monete trovate nei ruderi di un'altra nel 1975, *Sicilia Archeologica* 28 - 29, 1975, pp. 31 s.

6) Cf. già *Sicilia Archeologica* 28 - 29, 1975, pp. 30 s.

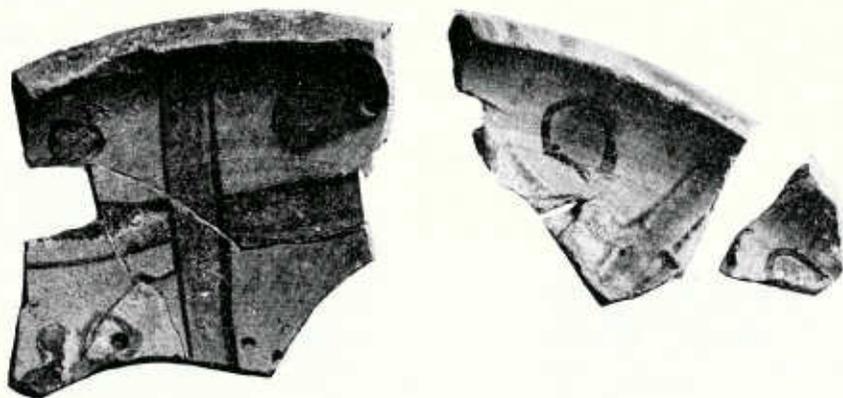


Fig. 5 — K 2476. Frammenti di un bacino invetriato

ti di bacini di ceramica invetriata (K 2476, fig. 5) di tecnica e decorazione piuttosto ricercate.

Fu trovato un altro tratto importante della gradinata del teatro antico (figg. 1 e 6) (7). Sono scavate finora sei file, mentre la zona in basso non è ancora liberata dalla terra. Risultano pure intere e conservate discretamente le due ultime gradinate in basso, anche nei tratti scavati quest'anno (8).

L'abbondante pioggia dell'inverno 1975-76 ha dimostrato che le possibilità di scarico delle acque piovane nella parte scavata dell'orchestra sono insufficienti, finché non sia riaperto il canale di scarico antico (9). Dato che questo problema non si lasciò risolvere da un giorno all'altro si decise di ricoprire provvisoriamente tutta la scena in cocchiopesto per proteggerla così dalle acque e dal gelo.

I lavori di scavo al disopra dell'edificio scenico ebbero un'estensione limitata. Si svolsero nel tratto rimasto tra lo scavo del 1975 (10) e la trincea longitudinale del 1972 (11) (fig. 6). Si portarono alla luce costru-

zioni medievali che si lasciano — per la prima volta in questo settore — attribuire ad almeno due periodi successivi (12). Una casa che fu distrutta da costruzioni più recenti è situata nel settore meridionale della trincea e si lascia datare ancora in epoca normanna.

7) Cf. fig. 1 in *Sicilia Archeologica* 28-29, 1975, p. 29.

8) Cf. *Sicilia Archeologica* 28-29, 1975, p. 33 con fig. 1.

9) Cf. *Sicilia Archeologica* 18-20, 1972, p. 14, fig. 2.

10) *Sicilia Archeologica* 28-29, 1975, pp. 35 s.

11) *Sicilia Archeologica* 18-20, 1972, pp. 13 s.

12) Cf. ancora *Sicilia Archeologica* 28-29, 1975, p. 33 con nota 10.



Fig. 6 — Insieme dello scavo al teatro. In primo piano le costruzioni medievali sopra l'edificio scenico

Fig. 7 — L'edificio scenico riempito di materiale di crollo, da ovest



Lo scavo si fermò sopra gli strati di distruzione dell'edificio scenico (fig. 7) che risulta riempito di pietre di muro (13). Inoltre si poté liberare un altro tratto della facciata esterna meridionale dell'edificio scenico con resti conservati d'intonaco (fig. 8) (14). Anche qui il muro poggia su fondamenta poste in un fosso scavato nella tenera roccia viva. Nel riempimento di questa fossa di fondamentazione si recuperò gran parte di un piatto tipo campana A (K 2554, fig. 9) di fattura siceliota databile alla fine del quarto o del terzo secolo a. C. (15).

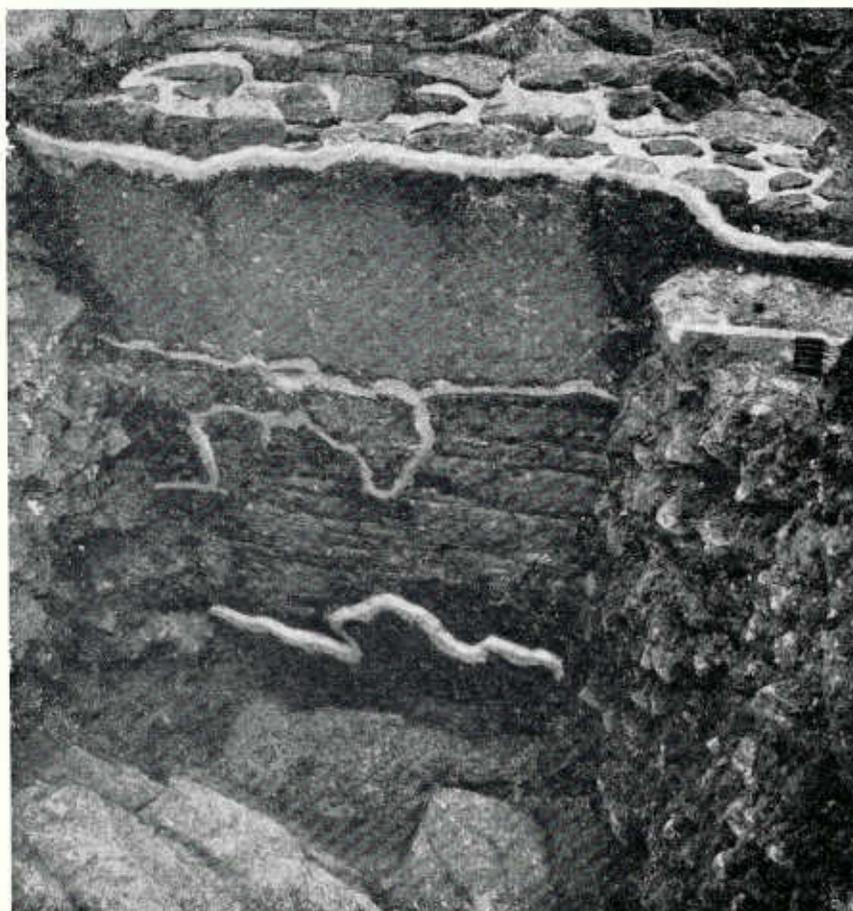
13) Per la situazione analoga più ad ovest cf. *Sicilia Archeologica* 23 - 29, 1975, p. 35, fig. 11: crollo delle tegole sotto le pietre; *Sicilia Archeologica* 26, 1974, p. 11, figg. 4 e 5.

14) Cf. *Sicilia Archeologica* 26, 1974, pp. 9 s. e fig. 1.

15) Per questi piatti e la loro cronologia P. Pelagatti, *Notizie degli scavi*, 1970, pp. 467 - 469, fig. 40 a - c, con bibliografia. Per gli elementi di datazione per la costruzione dell'edificio scenico finora raccolti cf. *Notizie degli scavi* 1975, p. 540 e *Sicilia Archeologica* 26, 1974, p. 13 con nota 7.



Fig. 8 — Muro meridionale dell'edificio scenico, da sud



Già nel 1972 si trovarono in superficie della trincea longitudinale sopra l'edificio scenico non pochi frammenti di ceramica invetriata a fondo bianco totalmente diversi dal soli-

LA ZONA DEL TEMPIO DI AFRODITE

Nel tempio di Afrodite, ove lo scavo fu terminato nel 1975 (18), si eseguì un solo saggio di controllo nell'interno della cel-

la loro importanza anche nelle altre zone del sito.

Anzitutto la posizione in pendio dell'edificio porta con sé che il lato meridionale è meno ben conservato di quello settentrionale, dove i muri sono ancora alti più di un metro (19). Sul lato sud persino il riempimento interno del tempio non era più intatto. Per evitare che l'erosione continuasse la sua opera asportando col

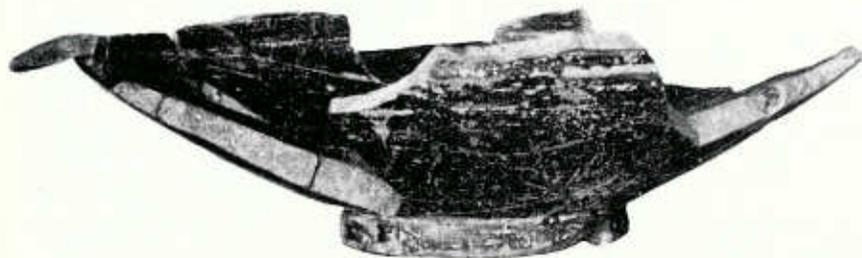


Fig. 9 — K 2554. Piatto a vernice nera

to materiale invetriato di Monte Iato. Altri frammenti furono scoperti nella zona adiacente allo scavo del 1976. Essi appartengono agli stessi vasi che formano un gruppo omogeneo (una forma chiusa e pochi bacini). Queste ceramiche furono in parte trovate nell'erba stessa e non sono associate a nessuna costruzione. Il pezzo meglio conservato è un bacino a decorazione blu, verde e giallo su fondo bianco (K 912 a, fig. 10) di ovvia fabbricazione rinascimentale. La presenza di singoli oggetti ceramici più recenti della distruzione finale della città medievale nel 1246 a. C. (16) come anche di singole monete più recenti (17) si spiegherà con frequentazioni umane temporanee in periodi posteriori.

la. Inoltre vennero fatti i necessari lavori di consolidamento e di restauro (figg. 11 e 12). I resti del tempio erano pericolanti per due motivi di origine diversa, motivi che hanno

16) Sicilia Archeologica 15, 1971, p. 10 con note 4 e 14.

17) Cf. H. Bloesch, Münzen vom Monte Iato, Schweizer Münzblätter 22, 1972, Heft 86, pp. 36 s., n. 24 - 26.

18) Sicilia Archeologica 28 - 29, 1975, p. 37.

19) Sicilia Archeologica 28 - 29, 1975, p. 36, fig. 13.



Fig. 10 — K 912 a. Bacino invetriato rinascimentale a fondo bianco con decorazioni blu, verde e giallo



Fig. 11 — Il tempio di Afrodite dopo i restauri, da ovest

tempo tutto quel che resta, l'unico rimedio consistette nel ricostruire un piano orizzontale stabile all'originale livello interno del tempio. Altro motivo per lo stato di conservazione mediocre dei muri è l'attività dei predatori di pietre; si scavavano infatti — soprattutto in epoca sveva — buchi profondi per recuperare materiale di costruzione. In tal modo i muri, p. e. quello occidentale del tempio (fig. 11), furono danneggiati in maniera tale che la parte risparmiata del muro si

reggeva fin tanto che era ancora circondata dalla terra, ma cominciò a pericolare appena scavata.

Nel restauro del tempio si riempì perciò dapprima di cemento l'interno dei tratti di muro pericolanti (fig. 11 in primo piano). Lavori simili furono necessari anche per qualche muro della casa a peristilio. Con questo sistema l'aspetto laterale e di superficie di un muro rimane immutato, ed i restauri si notano poco. In seguito si rialzò il livello interno del

tempio al piano originale com'era conservato sul lato nord. Fu perciò necessario costruire dei muretti di cemento nei punti dove i muri originale erano mancanti, e cioè nell'angolo sud - occidentale (fig. 11) e sul lato sud - orientale. Questi muretti furono costruiti all'interno del percorso dei muri originali; questi rimangono così a vista e documentano il loro stato di conservazione originale. I muretti di cemento armato poggiano sulla roccia viva e sono provvisti di aperture per lo scarico delle acque. Per finire lo spazio vuoto all'interno dei muretti fu riempito con pietrame e ghiaia. Si ottenne così un quadro d'insieme (fig. 11) che aiuta il visitatore a capire meglio l'edificio antico, lasciando comunque ben distinta la sostanza originale dai materiali di riporto (20).

Lo scavo nella zona del tempio si estese ad ovest di questo e della casa a peristilio (fig. 12). Di quest'ultima il muro occidentale individuato già nel 1973 (21) fu liberato com-

20) Per preziosi consigli e aiuto nell'esecuzione di questi lavori di restauro ringraziamo il tecnico della Soprintendenza Dott. Giuseppe Lo Iacono come pure l'assistente Giovanni Mannino. I lavori pratici non sarebbero stati possibili senza la collaborazione degli esperti muratori e restauratori Vincenzo Sorce e Antonino Zinnante.

21) *Sicilia Archeologica* 21 - 22, 1973, p. 17 e fig. 13.

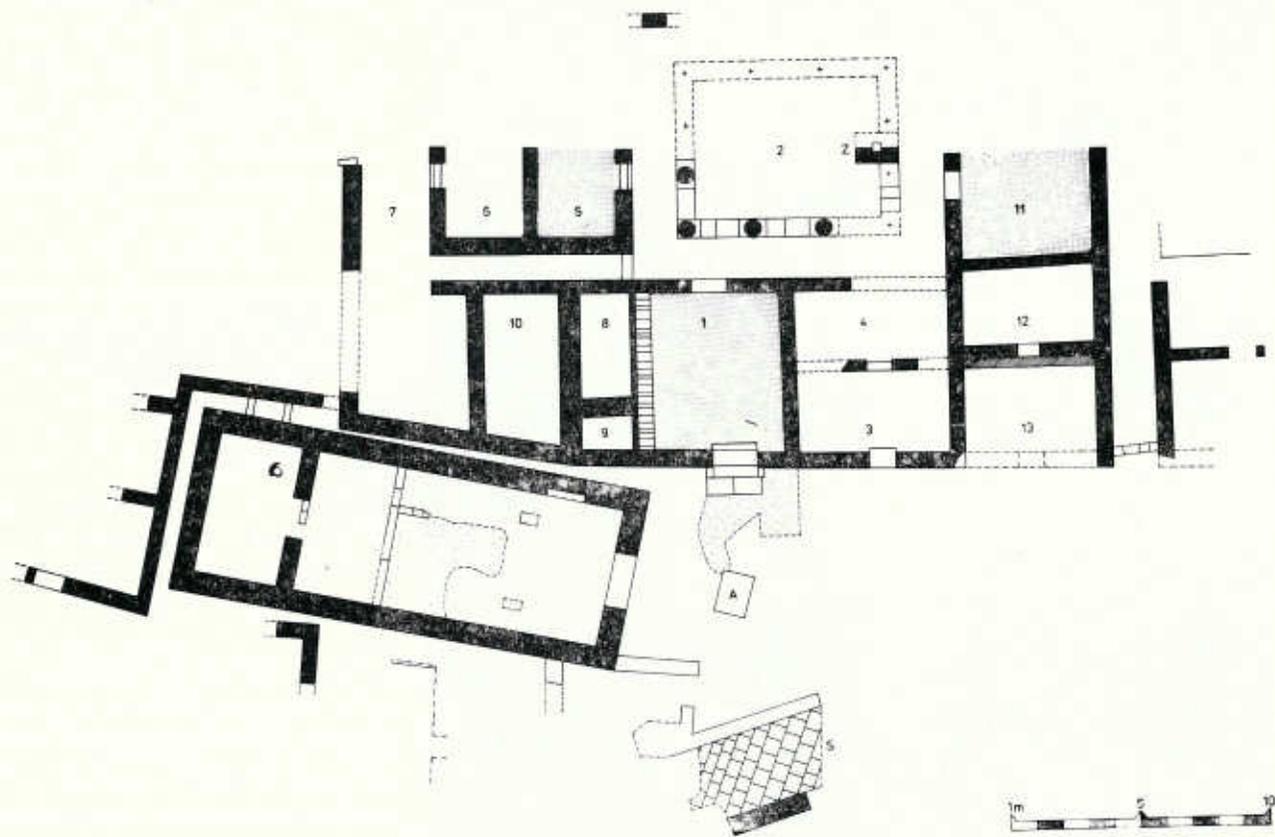


Fig. 12 — La zona del tempio e della casa a peristilio dopo i lavori del 1976



Fig. 13 — Case medievali a nord del tempio, scavo 1976

pletamente. L'area scavata nel 1976 è ricoperta di costruzioni medievali (fig. 13). Si tratta di casette a un solo ambiente che appartengono a due fasi costruttive. Mentre quella più recente in quanto parzialmente affiorante risulta conservata meno bene, di quella più antica si distinguono tre casette, delle quali due si aprivano sulla stessa piccola piazzetta. Le casette siedono su di uno strato antico che nella zona immediatamente ad ovest della casa a peristilio non ha rivelato finora resti di costruzioni. Ad ovest del tempio si scoprì invece una costruzione quasi addossata a quest'ultimo, la distanza tra i muri confinanti dei due edifici essendo di soli 80 cm. (fig. 12). Fu osservata pure una piccola finestrina che si apriva su questo strettissimo corridoio. Per quanto si possa già affermare la costruzione antica disponeva di almeno due vani; quello meridionale che si

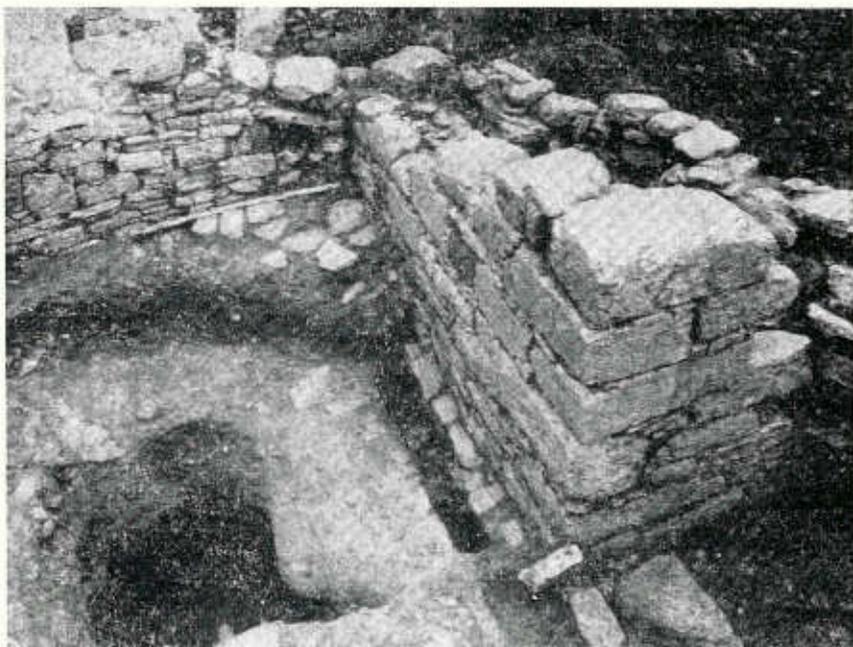


Fig. 14 — Porta e muro meridionale della costruzione ad ovest del tempio, scavo 1976

apre verso sud con una porta (fig. 14) fu scavato a largo. Il suo pavimento di cocciopesto risultò per lo più distrutto ed in parte riparato con pietre piatte già in periodo antico. I muri dell'ambiente ristanno

sulla roccia viva. Fu possibile scavare la fossa di fondamentazione del muro meridionale (fig. 14), dove si trovò gran parte di un piatto campana C (K 2536, fig. 15) (22). La costruzione è quindi probabilmente non anteriore al secondo secolo a. C., e perciò più tarda dell'impianto urbanistico di Iaitas della fine del quarto secolo a. C. (23). Contemporaneo a quest'ambiente sarà anche il muro di sostegno che passa a nord dell'adyton del tempio per



Fig. 15 — K 2536. Frammenti di un piatto campana C

22) Lamboglia, forma 7. Per questi piatti cf. P. Pelagatti, *Notizie degli scavi*, 1970, pp. 470 - 475 con n. 26 e figg. 43 a - c, 46, 47; per la cronologia pp. 472 s.

23) *Notizie degli scavi*, 1975, p. 537.



Fig. 16 — Z 771. Tegola iscritta con combinazione di due nomi

congiungersi con l'angolo sud-ovest della casa a peristilio (fig. 12) (24).

Nel centro della stanza meridionale di questa costruzione si trovò scavata nella roccia una cavità profonda, probabilmente una cisterna. Era piena di pietre di muro e di tegole, tutte senza iscrizione. Una tegola iscritta si scoprì invece nell'angolo sud-est della stessa stanza (Z 771, fig. 16). Questa nuova iscrizione permise la combinazione di due nomi noti già prima e di integrare: ἐπὶ Διονυσίου Κολόβου (25).

A nord della stanza descritta si trova una delle casette menzionate sopra che stava in parte sopra uno scarico di materiali postantichi scavato in

profondità. Tolto questo scarico all'interno della casetta si scoprì tutta la successione degli strati tagliata in epoca tarda (fig. 17), e cioè il pavimento del vano antico con, al disopra, i ruderi di distruzione antichi, mentre immediatamente sotto il pavimento s'incontrarono gli strati indigeni. Sono composti di una base consistente in pietre posate e allineate ad ovest in curva (fondo di ca-

24) Cf. anche Sicilia Archeologica 28 - 29, 1975, p. 36, fig. 13: muro in fondo.

25) Cf. P. Müller, in: Studia Ietlna I, 1976, p. 63.



Fig. 17 — Scavo 1976 ad ovest del tempio, strati antico ed indigeno sotto una casa medievale

panna a pianta ovoidale?), sopra la quale si distinse uno strato di terra grassa e nera contenente materiale ceramico (K 2582, fig. 18 e K 2583, fig. 19), quindi un tipico strato di abitazione. Lo scavo non ha permesso finora di capire meglio la situazione, evidentemente assai disturbata da interventi e costruzioni posteriori. C'è comunque la speranza di progredire in questa zona in campagne future, e di delineare sempre meglio i periodi iniziali indigeni della città di Iaitas (26).



Fig. 18 — K 2582. Frammento di ceramica incisa indigena

SAGGIO 150

Il saggio 150 (fig. 20) fu aperto nel quadrato K 27 della pianta generale tra la zona del tempio di Afrodite e la zona monumentale con il teatro e l'agorà. Si sperava poter stabi-

lire con questo saggio il percorso di una strada est-ovest e con ciò di progredire nella conoscenza dell'urbanistica di Iaitas. Lo scavo non fu però conclusivo. Fu scoperta invece

la solita facies medievale che qui è poco coperta di terra. Uno strato di uso medievale contenne vari oggetti di metallo, tra i quali un pendaglio a disco con presa forata (B 244, fig. 21) e ornamentazione incisa. Si tratta di quattro rami disposti a ruota e terminanti in palmette. Lo stile richiama quello di una lamina di bronzo dal teatro lavorata a sbalzo (27); la tecnica di lavorazione del pendaglio ne differisce comunque, in quanto lo spessore del metallo è qui notevolmente superiore, così che le forme plastiche sono state ottenute in-

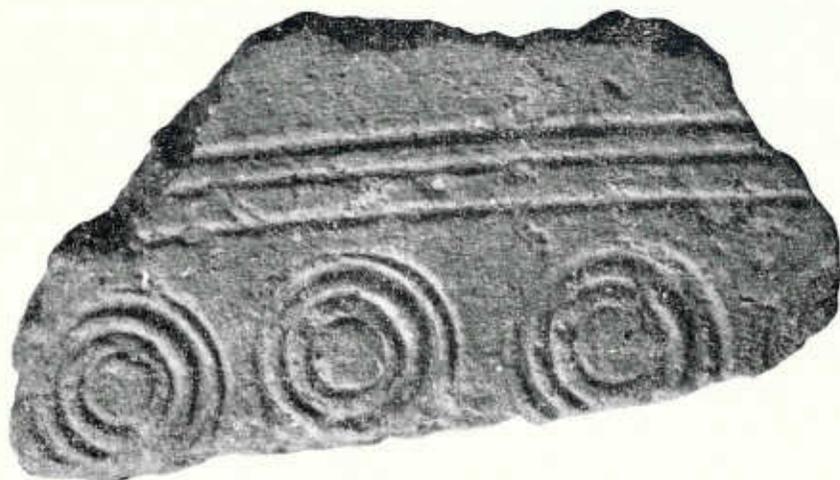


Fig. 19 — K 2583. Frammento di ceramica incisa indigena

26) Cf. *Notizie degli scavi* 1975, pp. 531 - 537.

27) *Sicilia Archeologica* 28 - 29, 1975, p. 31 e fig. 5.

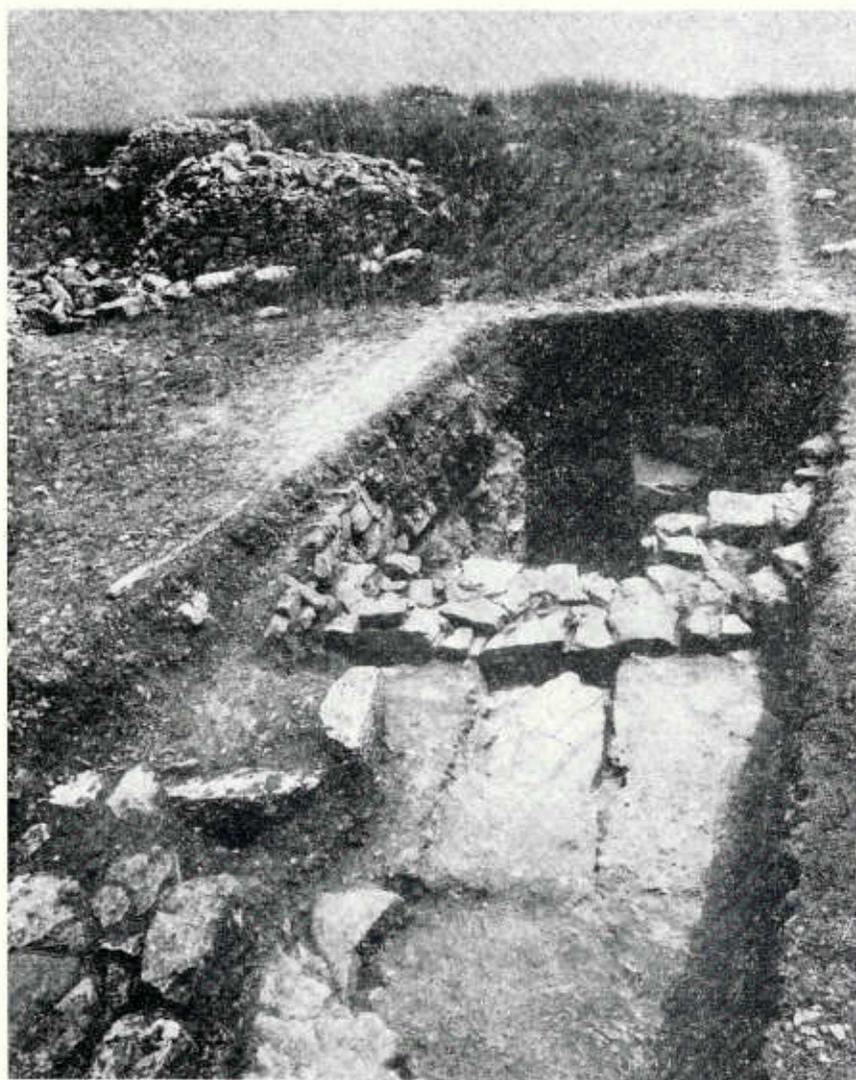


Fig. 20 — Il saggio 150 da nord

cavando i vuoti nel fondo di metallo, mentre i particolari del disegno sono incisi. I vuoti incavati saranno originariamente stati smaltati.

L'impianto medievale sta su un fondo molto duro (fondo di strada?) che a sua volta posa sulla tenera roccia viva

(fig. 20). Nella parte sud della trincea 150 la roccia risulta tagliata. Al taglio si addossa il muro settentrionale di un ambiente antico (fig. 22), del quale si scoprì anche parte del muro occidentale. Questi muri sono intonacati all'interno della stanza, ed il pavimento —

parzialmente conservato — consiste in cocchiopesto (fig. 22), sovrapposto alla roccia viva levigata. Si scoprirono gli strati di distruzione e di crollo all'interno della stanza. Sembra che uno strato giallino e sabbioso (28) provenga dal materiale calcareo che formava una volta il pavimento del primo piano. Nei resti di distruzione si trovarono sei monete (29), purtroppo non databili con preci-



Fig. 21 — B 244. Pendaglio di bronzo medievale

28) Del resto già osservato nella casa a peristilio nel 1971, cf. *Sicilia Archeologica* 15, 1971, pp. 16 s.

29) *Sopra il pavimento*: M 498: Panormos, Zeus e guerriero. *Nello strato di distruzione sopra la roccia*: M 502: As romano repubblicano, primo trentennio del secondo secolo a. C.; M 496 e M 497: monete puniche della prima metà del terzo secolo a. C.; M 499 e M 500: due mezzemonete dei Mamertini, fine del terzo secolo a. C.

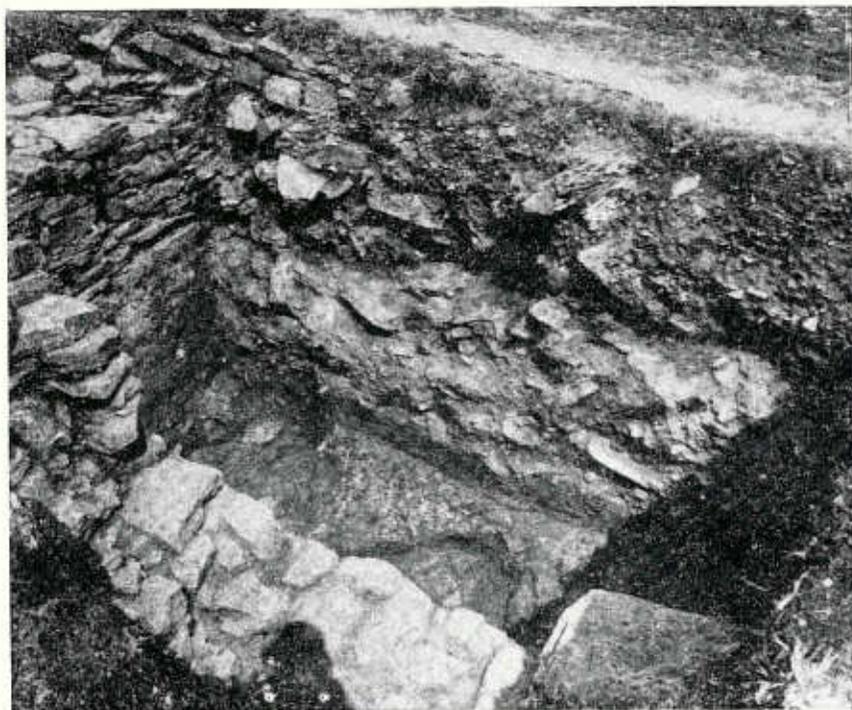


Fig. 22 — Saggio 150, ambiente antico, da sud - ovest

SAGGIO 200: MURO DI CINTA MERIDIONALE

Nel quadrato L 28 della pianta generale fu aperta una trincea nord - sud (fig. 25) con lo scopo di rintracciare il muro di cinta. La formazione del terreno e la qualità dell'erba indi-

30) Cf. L. Bernabò Brea e M. Cavalier, *Meligunis Lipàra II*, 1965, p. 338, n. 6 s., fig. 35 b e c. D. M. Bailey, *A catalogue of the lamps in the British Museum I*, 1975, pp. 315 s., Q 677 e Q 678, tavv. 124 s.

31) Per questa forma cf. G. D. Weinberg, *Journal of Glass Studies* 12, Corning N. Y. 1970, pp. 22 s., profili 17 e 18, fig. 7.

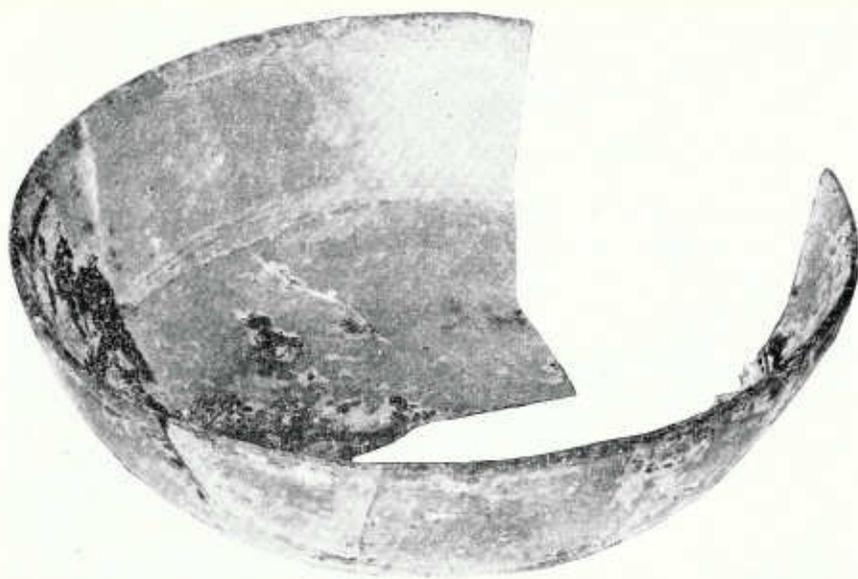
32) Cf. la datazione della distruzione della casa a peristilio, *Sicilia Archeologica* 15, 1971, p. 17.

sione oppure anteriori di parecchio alla distruzione, inoltre frammenti di terra sigillata aretina e una lucerna a tre becchi (L 335, fig. 23) di un tipo del quale la forma semplice a un solo becco è molto diffusa negli strati tardo - repubblicani e imperiali iniziali a Monte Iato (30). Negli stessi strati si scoprì anche una coppa di vetro (G 113, fig. 24) (31). Sembra quindi probabile una datazione del crollo della casa nella prima epoca imperiale (32).



Fig. 23 — L 335. Lucerna a tre becchi

Fig. 24 — G 113. Coppa di vetro



cavano infatti che esso doveva passare in questo punto. La parte settentrionale della trincea consiste in roccia viva, qui di calcare duro analogo a quello in cima al Monte Iato (nelle altre aree di scavo la roccia consiste in una pietra tenera facilmente lavorabile). Nella roccia dura del saggio 200 si rinvenne una singola tomba che conteneva uno scheletro senza corredo, probabilmente contemporaneo a quelli trovati nel settore settentrionale della cavea del teatro.

Nella parte meridionale della trincea 200 si incontrano i resti di un muro di cinta antico (fig. 26) che aveva, proprio nella zona scavata, una piccola apertura. La data di costruzione del muro non si potè ancora stabilire (33). Importante è invece l'osservazione che il muro di cinta antico fu smembrato già assai presto. Sopra gli ultimi filari di pietre con-



Fig. 25 — Il saggio 200 da nord-ovest

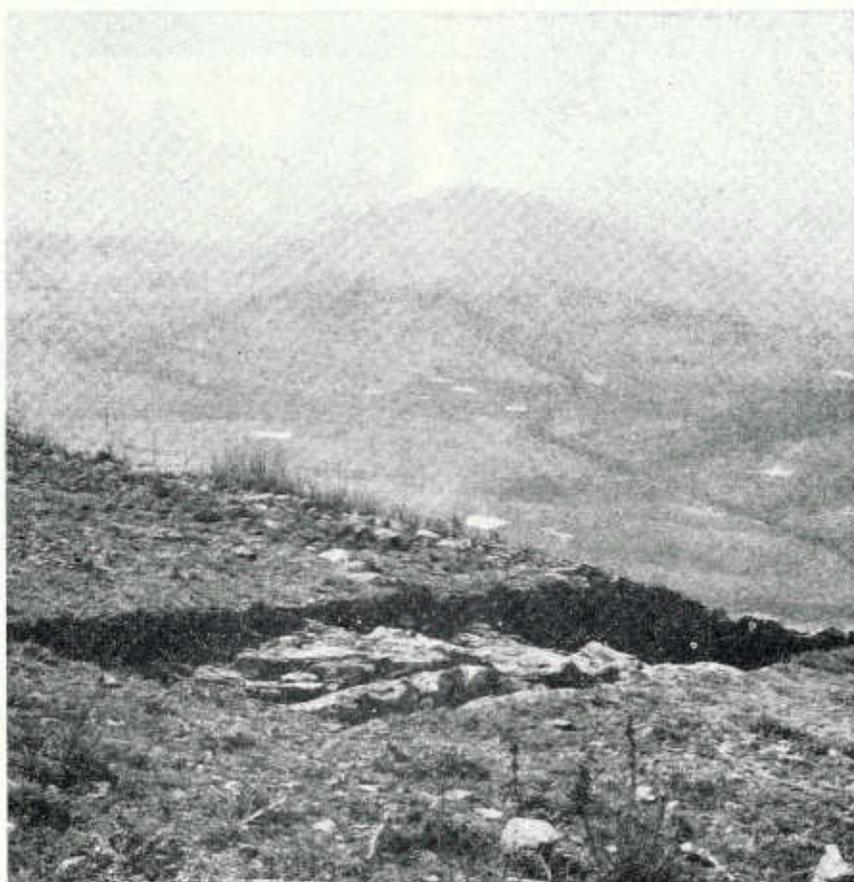




Fig. 26 — Saggio 200. Il muro medievale al disopra del muro di cinta antico, da nord - ovest. In basso l'apertura nel muro antico



Fig. 27 — Saggio 200: da alto in basso muro di cinta medievale, casa medievale (in sezione) e, a livello più basso, muro di cinta antico

servate si scoprì infatti uno strato di pietrame più piccolo, una specie di piattaforma di significato finora ignoto. Questo strato di pietrame è databile al terzo venticinquennio del primo secolo a. C. al più presto tramite una moneta di Sesto Pompeo (42 - 36 a. C.) (34). Oltre questa data la città non dispose, almeno qui, di una difesa muraria. Proprio in questo punto, ma a un livello sensibilmente più alto, si venne a impiantare invece una casa medievale (fig. 27, muro visibile nella sezione), il cui piccolo pavimento esterno fu da noi tolto. La casa è databile in epoca sveva iniziale tramite due monete trovate sotto questo pavimento (35). Al disopra di questa costruzione medievale si pose un ultimo muro di cinta (figg. 25, 26 e 27), opera semplice e scadente, certamente costruito d'urgenza in occasione dell'ultima rivolta che portò alla distruzione della città medievale (36).

HANSJOERG BLOESCH
HANS PETER ISLER

33) Cf. la ipotesi di V. Tusa, Kokalos IV, 1958, p. 153, riguardante la fortificazione di tali città; inoltre la data stabilita per la cinta della città di Monte Adranone. E. De Miro - G. Fiorentini, Kokalos XVIII - XIX, 1972 - 73, p. 242.

34) M 479: Testa ianua di Pompeo Magno - Prora a destra.

35) M. 485: Enrico VI con Costanza, 1195 - 96 d. C.; M 488: Enrico VI e Federico II, 1196 d. C.

36) Cf. sopra nota 16.



*Frammento di tegola con l'iscrizione IEPAI
che si ritiene abbia fatto parte della copertura
del Teatro di Iato.*